

LA GRANDE ITALIA DEL VINO

 Confagricoltura
Coltiviamo Capolavori

 Confagricoltura

LEADER AL

vinitaly

Incontri, degustazioni, convegni, meeting, etc.
presso lo stand dell'Organizzazione

GIANSANTI AL COMMISSARIO EUROPEO HOGAN: "Mettere l'impresa agricola nelle condizioni di competere"

"Nella revisione della Pac occorre essere ancor più decisi per porre l'impresa agricola nelle condizioni di crescere in competitività e di rispondere alle innumerevoli sfide: economiche (volatilità dei prezzi, scambi internazionali, tensioni geopolitiche, campagne di informazione che mettono in pericolo alcuni settori chiave dell'economia agricola); sociali (l'agricoltura come settore che crea occupazione, che dà vita alle zone rurali, remote e svantaggiate); ambientali (mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, riduzione delle emissioni, diminuzione degli sprechi)".

Queste le parole del presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti al commissario europeo all'Agricoltura Phil Hogan, che ha poi aggiunto: "Bisogna tenere conto della specificità del comparto vino e con un incremento specifico di budget, appoggiare i processi innovativi e rispondere così alle esigenze strutturali e di

mercato delle aziende. La OCM Vino va mantenuta perché, grazie ad essa il mercato europeo si è sviluppato considerevolmente; i produttori sono diventati più competitivi sia nel mercato interno sia, soprattutto, estero; è stato raggiunto un migliore equilibrio di mercato fra domanda e offerta e, al contempo, sono state preservate le produzioni a denominazione di origine, fondamentali anche per il loro risvolto socio-ambientale".

Il Presidente Giansanti ha poi posto al Commissario Hogan il problema delle autorizzazioni per gli impianti e la gestione dell'offerta. "Occorre favorire i progetti che mirano ad incrementare l'efficienza dell'azienda vitivinicola, sia per la grande, sia per la piccola impresa. In tal senso vanno rivisti i criteri di priorità per assegnare le nuove autorizzazioni e sostenere realmente, così, una viticoltura dinamica, competitiva e moderna".



L'ON. PAOLO DE CASTRO: "NECESSARIA MAGGIORE PRESENZA IN EUROPA"

Rispondendo alle varie domande poste dai presidenti Massimiliano Giansanti e Lodovico Giustiniani, l'on. Le Paolo De Castro ha sottolineato che la rappresentanza italiana debba essere molto più presente e propositiva a Bruxelles. L'on. Le De Castro si è reso disponibile a collaborare sia sui temi della Pac post 2020, sia su i problemi concreti che ci sono sul tappeto e ha stimolato l'Organizzazione degli imprenditori agricoli a lavorare assieme per cambiare e migliorare le cose che non funzionano. Un'intervista al Primo Vicepresidente a pag. 7 del giornale.



CONFAGRICOLTURA AL VINITALY: RAPPRESENTATO UN FIUME DI VINO

PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DI PRODOTTO VINO DI CONFAGRICOLTURA ANDREA FACCIO: PIÙ PROMOZIONE ALL'ESTERO E ATTENZIONE ALLE BARRIERE DOGANALI.



Il Presidente della fed Faccio (primo a sinistra)

Confagricoltura al Vinitaly: 1700 aziende presenti pari a 61.000 ettari di vigneti, circa quattro milioni di quintali di uva, 400 milioni di bottiglie. Questo il fiume di vino rappresentato da Confagricoltura al Vinitaly, di cui circa il cinquanta per cento destinato al mercato estero e il restante al mercato interno.

I numeri parlano da soli, grandi sono le cifre delle aziende agricole presenti al Vinitaly che sottolineano come qualificata e di rilievo è la presenza sul territorio italiano della viticoltura che fa riferimento all'organizzazione degli imprenditori agricoli.

Andrea Faccio, Presidente della Federazione nazionale vitivinicola di Confagricoltura, così commenta questi dati: "Complessivamente il mondo del vino, che è fra i più importanti comparti agricoli italiani e che esprime una notevole attività e dinamismo, produce prodotti di alta qualità e remunerazione. E' pertanto motivo di orgoglio constatare, ancora una volta, che le aziende vitivinicole della Confagricoltura hanno saputo rinnovarsi e aprirsi maggiormente al mercato. Aziende che stanno

introducendo sempre più tecnologie e modalità di coltivazione rispettose dell'ambiente e del territorio. Abbiamo bisogno che il nostro Governo sappia coordinare le varie iniziative di promozione che sono effettuate all'estero, presentando un comparto unito e forte che sappia affrontare al meglio il mercato internazionale. E' impensabile affrontare i mercati emergenti della Cina e dell'Asia come singole aziende o Regioni. Dobbiamo attuare ciò che la Francia già fece in India dove il comparto si presentò unito e riuscì a imporre il vino francese occupando quell'ampio mercato che è in continua crescita.

Dobbiamo tenere alta l'attenzione verso l'innalzamento di barriere doganali o dazi che potrebbero penalizzare il nostro settore come già successe per le nostre esportazioni in Brasile. Chiediamo pertanto che il mondo politico si faccia carico di queste nostre preoccupazioni e ci aiuti a valorizzare i nostri prodotti all'estero."



VARATO IL PRIMO PROGETTO VENETO PER UNA GLERA RESISTENTE



E' partito dal Vinitaly il primo progetto per realizzare una varietà Glera resistente, che consentirà di arrivare a un abbattimento del 70 per cento di trattamenti con anticrittogamici. Il progetto, frutto di una convenzione siglata da Confagricoltura Treviso e il Crea-Ve, il Centro di ricerca per la viticoltura e l'enologia, coinvolgerà 18 tra le maggiori cantine delle terre del Prosecco con **l'obiettivo di arrivare a ottenere nuove varietà resistenti, che consentiranno di ridurre le perdite produttive in modo duraturo.**

Il programma di miglioramento genetico, che durerà 5 anni, prevede **una serie di incroci e reincroci su Glera mirati a trasferire i caratteri di resistenza e l'affinamento dei caratteri enologici.** In particolare si cercherà di ottenere piante resistenti a peronospora e oidio, malattie che attualmente impongono una media di 10 trattamenti annui con fitofarmaci. Le piantine verranno messe a dimora al Centro di ricerca, ma nel giro di qualche anno potranno già essere testate nelle aziende che partecipano al progetto.

L'iniziativa è stata presentata da **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Treviso e Veneto, e da **Diego Tomasi**, direttore del Centro di ricerca Crea-Ve. «È il primo progetto in Veneto tra pubblico e privato per la ricerca di varietà resistenti», ha spiegato Giustiniani, «e sarà finanziato da Confagricoltura Treviso e da alcuni dei maggiori produttori di Prosecco con l'obiettivo di sviluppare pratiche vitivinicole sostenibili, che portino a una drastica riduzione dei trattamenti. Con questa iniziativa andiamo incontro alle esigenze del consumatore e del cittadino, che chiede una vitivinicoltura attenta alla tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali. Le nuove varietà, resistenti alle principali malattie della vite, possono ridurre le perdite produttive in modo sostenibile e diminuire i costi di gestione del vigneto. Il disciplinare regionale, del resto, già suggerisce per i nuovi impianti di privilegiare varietà resistenti o tolleranti alle principali fitopatie». Già dal 2012 il Crea-Vit ha intrapreso un programma di miglioramento genetico di uve da vino, per ottenere varietà resistenti alle principali malattie fungine. Diego Tomasi, direttore del Centro di ricerca Crea-Ve, spiega che con questo progetto si fa un deciso passo avanti: «Fino ad oggi abbiamo effettuato sperimentazioni senza un progetto mirato», dice. «Stavolta c'è un finanziamento solido e un impegno molto importante del mondo agricolo e vitivinicolo per arrivare entro pochi anni ad avere vitigni resistenti a partire da Glera. Una vera e propria rivoluzione nel mondo vitivinicolo, che potrebbe consentirci già nel 2019 di avere piantine resistenti da testare. Tecnicamente utilizzeremo l'incrocio tradizionale assistito da marcatori molecolari, con il quale si selezionano in una fase precocissima le varietà re-

sistenti, eliminando del tutto quelle prive dei geni specifici. Le piantine più interessanti verranno, in un secondo momento, sperimentate sul campo nelle aziende. Se l'Unione europea ci darà l'autorizzazione, utilizzeremo in futuro anche la cisgenetica e il genome editing, tecniche molto avanzate che consentono di modellare il patrimonio genetico con geni resistenti derivanti da una stessa specie o da specie infertili. Ci sono già fondi ministeriali a disposizione per lo sviluppo delle nuove tecniche, ma la Ue finora ha sbarrato le porte considerando erroneamente le tecniche alla stessa stregua di ogm. Ci auguriamo che entro ottobre l'Unione europea si esprima in merito, ma anche se arrivasse la risposta sarebbe comunque una strada che richiederebbe una sperimentazione ultradecennale. Proseguiamo, quindi, intanto con la tecnica dell'incrocio, naturale evoluzione di un miglioramento genetico che ha radici antiche: già dalla seconda metà dell'800 si è posto come approccio preventivo al controllo delle malattie».

Con le piante di glera resistente la riduzione dei trattamenti sarà molto consistente: «Riteniamo che si possano raggiungere percentuali minimo del 70 per cento», prospetta Tomasi, «e sarebbe un grandissimo risultato. Attualmente tra collina e pianura i trattamenti per peronospora o oidio sono intorno ai 10 all'anno, ai quali se ne aggiungono altri per malattie fungine diverse. La viticoltura è l'attività agricola che più di tutto ricorre all'impiego di anticrittogamici per il controllo delle malattie fungine. Puntare alla quasi totale eliminazione dei trattamenti dev'essere il nostro obiettivo per i prossimi anni».

Le cantine che partecipano al progetto, tutte della zona di Valdobbiadene, sono Le Rive, Ruggeri & C, Foss Marai, Fratelli Bortolin, Le Contesse, Biancavigna, Masottina, Borgoluce, Luca Ricci, Col Vettoraz spumanti, Adriano Adami, Le Colture, Fratelli Mercante, Abbazia di Busco, Tenuta San Giorgio, Marcello del Majno, Graziano Merotto.



AGRONETWORK HA PRESENTATO IL RAPPORTO DI WINE MONITOR/ NOMISMA

Traino dell'export del vino è il prosecco che ha registrato una crescita del 46% nell'ultimo quinquennio. E' aumentata la coltivazione per il Glera, ma è cresciuta del + 42% anche quella del Pinot Grigio, mentre si è registrato un calo nella coltivazione di Sangiovese (-25%) e di Montepulciano (-21%), ancora oggi i due vitigni più diffusi in Italia. Nel rapporto Agronetwork e Wine Monitor si legge che, nel 2016, l'export di vino italia-

no ha toccato un nuovo record, arrivando a quasi 5,6 miliardi di euro, vale a dire il 4,2% in più di quanto messo a segno l'anno precedente.

Se questo aumento viene depurato dalla crescita registrata dal Prosecco sui mercati esteri, si ferma ad un livello molto più basso, appena +0,2%. E le diverse performance registrate nell'export regionale, cioè il successo dei vini sui mercati esteri, si riflettono

necessariamente sulla redditività delle imprese vinicole. Sono Veneto e Toscana - si legge nel rapporto - le regioni con i valori più alti in termini di redditività dell'attivo (ROI) e di utile sul patrimonio netto (ROE). Buoni risultati anche per la Campania e per il Friuli, calano seppur leggermente Piemonte, Lombardia e Sicilia.



TAVOLA ROTONDA LA NUOVA FRONTIERA DEL VINO: LA SOSTENIBILITÀ A 360°

GIUSTINIANI: “DOBBIAMO PUNTARE A UNA DRASTICA RIDUZIONE DEI TRATTAMENTI, ACCOGLIENDO LE ESIGENZE DEL CONSUMATORE E DEL CITTADINO”.

Quattro esperienze di viticoltura sostenibile a confronto nella tavola rotonda dal titolo La nuova frontiera del vino: la sostenibilità a 360° con il giornalista e scrittore **Andrea Scanzi** e la partecipazione di **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto; **Christian Marchesini**, presidente del Consorzio vini Valpolicella; **Innocente Nardi**, presidente del consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene docg; **Marco Caprai**, presidente di Confagricoltura Umbria; **Diego Tomasi**, direttore del Centro di ricerca Crea-Ve e **Andrea Andreoli**, direttore di Telenuovo.

La tavola rotonda ha offerto un confronto fra alcune tra le più interessanti esperienze di viticoltura sostenibile in Italia, che vanno incontro alle crescenti richieste dei consumatori e dei cittadini di sviluppare pratiche attente alla tutela degli ecosistemi, delle risorse naturali e della salute. Lo scorso anno contrasti sono sorti in molte zone vitivinicole a causa dei trattamenti necessari per combattere le malattie fungine, ritenuti eccessivi dai residenti. Ma la parola sostenibilità è oggi spinta anche da un mercato internazionale che vede come un valore aggiunto i vini con caratteristiche di tutela dell'ambiente, percependoli di maggior valore rispetto a quelli tradizionali. Infine, i nuovi orizzonti sostenibili prospettano vantaggi anche di ordine economico, in quanto consentirebbero di ridurre i costi di gestione del vigneto, che con l'impiego di anticrittogamici sono piuttosto elevati. Tutto questo spiega perché il settore vitivinicolo sia sempre più proiettato verso scelte sostenibili, anche puntando alla modifica di disciplinari che prevedano una revisione delle produzioni. Le previsioni dicono che una bottiglia su tre, entro il 2020, arriverà da agricoltura sostenibile o biologica.

“Credo che dieci anni fa non sarebbe stato possibile immaginare una tavola rotonda che avesse al centro la sostenibilità - ha riassunto Scanzi -, o sarebbe stato percepito come un dibattito di nicchia. Invece i consumatori millennials richiedono non solo la tradizione, cioè il vitigno autoctono che racconta la terra, ma anche il rispetto per il terreno, l'ambiente e la salute. Un altro aspetto che mi colpisce da consumatore è che il tema della sostenibilità viene preso di petto dalle grandi aziende e da consorzi molto forti, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo. Qui stiamo parlando di Valpolicella, di Valdobbiadene, di Umbria. Un cambio di passo notevolissimo, con una rivoluzione alle porte che parte dal Veneto con il progetto della Glera resistente”.



I PROGETTI

MARCHIO RRR - Christian Marchesini, presidente del Consorzio vini Valpolicella (in provincia di Verona), ha illustrato il protocollo di produzione integrata RRR, che sta per “Riduci risparmia rispetta”, lanciato cinque anni fa dal Consorzio. Il marchio rappresenta la certificazione del rispetto ambientale, con l'adozione di tecniche innovative in vigneto e della tutela del paesaggio. Si tratta di una «certificazione di area» che riguarda non solo il processo produttivo in vigneto e in cantina, ma l'insieme del territorio: dalla conservazione del paesaggio a quella dell'ecosistema, dalla gestione delle risorse alla tutela della biodiversità, fino alla difesa che, fondata sul principio di precauzione, ha regole più restrittive rispetto ai protocolli nazionali e regionali. Dalla vendemmia 2016 le uve e i vini prodotti secondo il protocollo vengono certificate dall'ente di certificazione Siquiria e quindi si potranno fregiare del marchio “RRR”. Il marchio potrà essere apposto sulle bottiglie e, nel caso di chi conferisce le uve, sui documenti fiscali di accompagnamento. **Il progetto interessa oltre 100 aziende e 1.000 ettari**, ma l'obiettivo del Consorzio è di **arrivare a certificare il 60% della superficie vitata** nei prossimi due anni. «La sostenibilità a tutto tondo - spiega Marchesini - è al centro delle attività del Consorzio, insieme alla tutela e alla promozione. Essere arrivati a una certificazione di area sintetizzata in un marchio è un risultato molto importante, che permette ai vini Valpolicella di essere al passo con le richieste dei consumatori, sempre più esigenti in fatto di salubrità dei prodotti, e al contempo di tutelare il territorio di produzione e i suoi abitanti. Abbiamo deciso anche di prevedere dei benefit per le aziende certificate. Teniamo molto a questo traguardo, su cui in Europa si sta cimentando soltanto l'Austria».

PROTOCOLLO VITICOLO CONEGLIANO VALDOBBIADENE - Filippo Taglietti, intervenuto a nome del Consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene docg (provincia di Treviso), ha parlato del protocollo viticolo introdotto nel 2011 dal Consorzio per la gestione sempre più sostenibile del vigneto, anticipando la normativa Ue e sollecitando gli agricoltori ad abbandonare il diserbo chimico. Il protocollo punta a **guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento nelle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari** verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria, con particolare riferimento alle pratiche agronomiche per la prevenzione o la soppressione degli agenti nocivi. Concretamen-



te, il **Protocollo Vinicolo 2017 sconsiglia vivamente di utilizzare diserbanti chimici, in futuro vietati**, come per esempio i prodotti a base di glifosate, che l'Unione Europea metterà al bando entro il 2018, **a favore di interventi meccanici per la gestione del sottofila**. La Docg vieta, fra gli altri, l'uso del **Folpet** e del **Mancozeb** già dal 2013, prodotti usati contro la peronospora della vite, insieme ad altre 15 molecole attive contro le principali malattie in vigneto. Una novità del Protocollo 2017 sono le **misure alternative al diserbo**: nel testo vengono spiegate pratiche agronomiche "per ottenere risultati altrettanto soddisfacenti se non addirittura migliori".

NEW GREEN REVOLUTION - Marco Caprai, presidente di Confagricoltura Umbria, ha raccontato il protocollo di produzione sostenibile "New Green Revolution" avviato nel 2008, che oggi raduna 18 cantine e a breve verrà esteso a tutta la regione da Confagricoltura grazie al sostegno di una misura del Piano di sviluppo rurale (Psr), per un totale di 12.000 ettari. Il protocollo si fonda sul decalogo della sostenibilità, che prevede: 1) Conduzione tecnica del vigneto

di elevato livello 2) Riduzione dell'uso di risorse 3) Conservazione del paesaggio e della biodiversità 4) Tracciabilità dei prodotti 5) Tracciabilità e sicurezza del lavoro 6) Benessere dei fruitori e dei visitatori 7) Dialogo con i clienti 8) Impegno nella comunità locale 9) Sostenibilità economica e innovazione 10) Registrazione diligente delle attività. Concretamente, il progetto viene messo in atto grazie a tecnologie molto avanzate, come le elaborazioni fatte dai due programmi informatici Horta-Vite Net e 4Grapes, acquisiti dalle Università di Piacenza e del Friuli, che forniscono ai viticoltori bollettini periodici sulle condizioni meteo previste e i consigli sui trattamenti da fare. «In questo modo abbiamo abbattuto i trattamenti fitosanitari del 30 per cento - riferisce Caprai -, ma puntiamo più in alto. Uno degli obiettivi futuri è di spingere le aziende a dotarsi di macchine irroratrici a recupero, che consentiranno di aspirare i fitofarmaci irrorati in campagna, evitando la dispersione del prodotto. In questo modo si potranno ridurre le quantità di prodotto del 50 per cento».

In un clima di disponibilità e collaborazione, si è tenuto un incontro fra il Vice Ministro alle Politiche Agricole sen. Andrea Oliviero e i dirigenti di Confagricoltura. Nel corso dell'incontro sono state affrontate varie problematiche come il Testo Unico sul vino. Intervista con il Vice Ministro a pag. 12 del Giornale.



AFFRONTARE E RISOLVERE LE CRITICITÀ PER IL COMPARTO

PER LA FEDERAZIONE NAZIONALE DI PRODOTTO DELLA CONFAGRICOLTURA BUONI I RISULTATI RAGGIUNTI.

La Federazione nazionale di prodotto vino di Confagricoltura ha analizzato i risultati del comparto che confermano l'Italia al primo posto a livello mondiale per quantitativi di produzione e al secondo posto per volumi e valore delle esportazioni: 51 milioni gli ettolitri di vino prodotti nel 2016, un fatturato di oltre 10 miliardi di Euro, una superficie vitata di 640mila ettari, 310mila aziende e un export che vale 5,6 miliardi, pari al 15% di tutto l'agroalimentare. Il settore vitivinicolo italiano sta affrontando il varo dei decreti attuativi del Testo Unico e il passaggio dal Registro cartaceo a quello telematico. Argomenti sui quali la filiera sta lavorando da tempo, in attesa di una reale sburocratizza-

zione del sistema e di nuovi strumenti per migliorare la competitività tricolore.

Sul fronte dell'internazionalizzazione, su cui sono puntati i riflettori degli operatori, le destinazioni principali delle nostre esportazioni sono il mercato interno comunitario (Ue 28) con 52%, seguito da Stati Uniti (24%), Svizzera (6%); Canada (5%) e Giappone (3%). Con 405 vini Dop e 118 Igp, l'Italia è tra l'altro il leader europeo per numero di certificazioni di origine.

I prezzi medi dei vini esportati sono sempre cresciuti di anno in anno, tranne che nel 2010 in cui si è registrata una contrazione dell'11,4%. L'incremento complessivo nel periodo 2006 - 2016 è del 57%.

Per il futuro i margini di crescita sono incoraggianti, - è stato sottolineato dalla Federazione nazionale di prodotto vino - ma la politica nazionale e quella europea dovranno realmente appoggiare i processi innovativi e rispondere alle esigenze strutturali e di mercato delle aziende. Si attendono ancora i primi decreti attuativi al Testo Unico, che è entrato in vigore il 12 gennaio scorso dopo tre anni di gestazione. Il comparto ha più volte sollecitato il MIPAAF sull'urgenza dei provvedimenti esecutivi, in particolare quelli riguardanti i controlli, i contrassegni e lo schedario viticolo.



LE COLLINE DEL MONFERRATO E DEL PROSECCO SCOMMETTONO SUL CONNUBIO VINO E SPORT

*“Dopo la candidatura Unesco, quella per la European Community per le terre del Prosecco tra Piave e Alta Livenza può offrire al territorio trevigiano molte opportunità anche per lo sport – ha detto **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto - Siamo interessati ad approfondire questi temi con il Monferrato, per fare tesoro in futuro dell’esperienza”.*

Per **Andrea Cerrato**, assessore al Turismo e Agricoltura della Città di Asti e Presidente di Piemonte Incoming: *“Ho visto il dossier che è stato approntato per il riconoscimento ad Aces-European Capitals of Sport dell’area Veneta delle colline del Prosecco e con piacere ho notato che ci sono moltissime analogie con il Monferrato, in particolare con le attività sportive outdoor.*

Nel Monferrato abbiamo intrapreso a suo tempo un percorso analogo e posso confermare che questa iniziativa ha portato al territorio del Monferrato dei risultati molto importanti. Nel 2016 abbiamo avuto un aumento dell’11% del flusso turistico e grazie a questa iniziativa si è anche unito il territorio con accordi tra il pubblico e il privato.”

Beppe Basso, assessore allo sport della Città di Asti, ha aggiunto: *“Oggi c’è stato il passaggio ideale di testimone fra il territorio del Monferrato e quello dell’area del Prosecco. Noi siamo partiti all’insegna della “cultura del benessere” e le iniziative che sono state realizzate secondo questa finalità, ci hanno portato ad avere una ricaduta positiva sull’intera area e ad attrarre numerosi turisti proponendo attività di cicloturismo, Nord Walking, equitazione e golf. Si pensi che quest’anno saranno organizzate oltre 250 manifestazioni, delle quali quindici di livello internazionale, con una partecipazione stimata di circa 35.000 sportivi praticanti che, con gli accompagnatori, porteranno sul territorio circa 100.000 persone.*

L’auspicio che fra i nostri due territori del Monferrato e del Veneto si possano costruire quella reciprocità di scambi che certamente saranno proficui e fruttosi.”



Comunicare le colline del vino con lo sport, un connubio che può essere un formidabile volano per il turismo. E’ la scommessa delle terre del Monferrato e del Prosecco, protagoniste di un passaggio di testimone per la candidatura Unesco di patrimonio dell’umanità e di quella di European community dello sport nel convegno organizzato da Confagricoltura al Vinitaly dal titolo “Comunicare le colline del vino attraverso lo sport”, moderato da Andrea Cerrato, assessore al Turismo di Asti.

Il convegno ha messo a confronto le esperienze di amministratori, associazioni ed enti di ricerca delle due realtà territoriali. Da un lato il Monferrato, riconosciuto nel 2014 patrimonio dell’Unesco e nel 2017 European community dello sport; dall’altro le colline di Conegliano Valdobbiadene candidate come patrimonio Unesco e le terre del Prosecco tra il Piave e l’Alta Livenza candidate per l’European Community del 2018. Un confronto importante per favorire lo scambio di esperienze e creare sinergie per lavorare ad un futuro ricco di nuove sfide. Lo sport, aggiunto all’enogastronomia, potrà dare un’importante accelerazione allo sviluppo economico, alla luce dei dati riferiti al convegno da Flavia Coccia, responsabile progetti di Isnart-Unioncamere: in Italia, nel 2014, sono state 42,4 milioni le presenze prodotte dal turismo sportivo, di cui la metà dovute al turismo italiano, con un valore in consumi stimabile in 4,9 miliardi di euro.

*“Dopo la candidatura Unesco, quella per la European Community per le terre del Prosecco tra Piave e Alta Livenza può offrire al territorio trevigiano molte opportunità anche per lo sport – ha detto **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -. Siamo interessati ad approfondire questi temi con il Monferrato, per fare tesoro in futuro dell’esperienza”.*

Floriano Zambon, presidente dell’associazione Città del vino e sindaco di Conegliano, ha sottolineato che “come risulta dai nostri report nei territori del vino la qualità della vita è superiore rispetto agli altri, con indicatori importanti per occupazione e scolarizzazione. Mettere insieme anche lo sport sarà un incredibile impulso”.

Per **Mariarosa Barazza**, presidente dell’associazione Comuni Marca trevigiana e sindaco di Cappella Maggiore, “Le sinergie tra territori diversi sono molto importanti. Anche la nostra scommessa per la candidatura del 2018 è stata quella di andare oltre i confini geografici per ritrovare un’unità su base territoriale, accomunata dal brand Prosecco. La valorizzazione dello sport potrà diventare un vero modo di fare comunità”.

Marco Dus, membro di comitato per le Regioni a Bruxelles, ha spiegato che la macchina per la candidatura europea di comunità sportiva per le terre del Prosecco è in pieno movimento: “Abbiamo presentato il dossier e lavoreremo a ritmo serrato perché la procedura sia portata a termine nei tempi previsti”.

Infine **Stefano Zanette**, presidente del consorzio Prosecco doc, si è detto certo che il passaggio di testimone con il Monferrato è un bell’augurio per le terre della Marca: “Stiamo per realizzare due territori uniti dagli stessi ambienti e interessi. Un binomio importante quando si parla di vino, storia, cultura e territorio, con dietro le facce dei produttori e la loro produzione”.

PRESENTATA AL VINITALY LA NUOVA DOC PINOT GRIGIO "DELLE VENEZIE"

La ventinovesima Doc del Veneto Pinot Grigio "delle Venezie" è stata presentata al Vinitaly nello stand del Ministero delle Politiche Agricole, alla presenza di Zaia, del Sottosegretario Giuseppe Castiglione, della Presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani del Presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi, e del Presidente del nuovo Consorzio Albino Armani.

Così ha esordito il Presidente Zaia: "Da oggi lanciamo una sfida identitaria, nella quale però ognuno dei protagonisti ha saputo rinunciare a un pizzico della sua per far nascere un Consorzio al quale le Istituzioni consegnano una Ferrari chiavi in mano e con il pieno di benzina. Dobbiamo andare uniti sui mercati e puntare alla qualità e a un prezzo adeguato, remunerativo".

Zaia ha poi aggiunto: "in questo caso dobbiamo essere più uniti che mai e assolutamente alla pari, perché entriamo in un mercato che è un negozio di cristalli e vogliamo vincere" Nel Triveneto i vigneti della nuova Doc valgono un potenziale produttivo di quasi 2 milioni di ettolitri, 260 milioni di bottiglie e 24 mila ettari. Il 56% del totale nazionale di Pinot Grigio è coltivato proprio in Veneto, dove gli ettari dedicati sono 13.400.

Questo risultato auspicato è frutto di un percorso complesso ed articolato che ha visto nelle sue fasi il sostegno e lo stimolo attivo di Confagricoltura Veneto.



CHIESTE AGLI ASSESSORI REGIONALI MISURE PER FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ

Il presidente Massimiliano Giansanti ha incontrato gli assessori regionali all'Agricoltura e ha chiesto loro di appoggiare una modifica delle scelte operate a livello nazionale e di sostenere a Bruxelles la variazione dei criteri di priorità in modo che si possa realmente sostenere una viticoltura dinamica competitiva e moderna.

Erano presenti Giorgio Ferrero del Piemonte, Stefano Mai della Liguria, Dino Pepe dell'Abruzzo, Francesco Alfieri della Campania, Gianni Fava della Lombardia, Fernanda Cecchini dell'Umbria, Leonardo Di Gioia della Puglia, Carlo Hausmann del Lazio, Giuseppe Pan del Veneto e Simona Caselli dell'Emilia Romagna.



CONFAGRICOLTURA LEADER AL VINITALY

QUASI IL 50% DELLE PRESENZE IN FIERA HA BRINDATO CON CONFAGRICOLTURA.

Le aziende di Confagricoltura presenti al Vinitaly hanno rappresentato **quasi il 50% degli espositori**, segno del peso che le aziende associate hanno nel comparto, e implicitamente di come le aziende leader del settore riconoscano nell'Associazione degli imprenditori agricoli l'Organizzazione che meglio rappresenta e tutela la viticoltura italiana.

La provincia di Asti è stata presente con 120 aziende, 53 di queste sono Socie Confagricoltura, su 240 della provincia di Verona 98 sono di Confagricoltura e su un totale di 5.050 aziende ben 1701 sono di Confagricoltura, che rappresentano il 45% del totale.

Una presenza importante non solo numericamente, ma anche per la qualità e il livello delle aziende che sono fra le migliori, più conosciute ed apprezzate del territorio italiano.

Per il neoeletto membro di Giunta di Confagricoltura nazionale Giordano Emo Capodilista, imprenditore agricolo e viticoltore veneto: "Il Vinitaly è una kermesse molto importante per tutti i produttori vitivinicoli italiani. Stante il momento particolarmente delicato del contesto internazionale segnato dalla Brexit e dai segnali di protezionismo che giungono dagli Stati Uniti, abbiamo colto con interesse l'opportunità dei contatti con l'ampia e numerosa presenza degli operatori esteri. Confagricoltura è impegnata da sempre per un mercato aperto, competitivo, dove le nostre aziende possano giocare a livello internazionale con gli altri competitors a parità di costi e non penalizzati dall'eccessiva burocrazia italiana.

Per essere competitori sul mercato dobbiamo essere sì bravi produttori, e questo la stragrande maggioranza di noi lo è già, ma dobbiamo avere anche un "sistema Italia" che funzioni e che metta gli operatori in grado di svolgere al meglio il proprio lavoro. Bisogna eliminare quei passaggi e quei vincoli burocratici che possono essere esclusi. Il Testo Unico sul vino è un provvedimento molto importante, aspettiamo che i decreti attuativi siano varati e che il Governo italiano porti finalmente a una semplificazione di tutto il sistema. Ad esempio per capire come si sprechino risorse: i colleghi francesi hanno due enti di controllo mentre noi ne abbiamo dieci con i quali ci dobbiamo rapportare fornendo più volte gli stessi dati."



VINITALY 50+ chiude i battenti ed anche gli affiatati team delle Confagricoltura del Veneto con Verona, e del Piemonte con Asti, che sono stati l'anima dell'organizzazione dei quattro giorni di continue ed apprezzate manifestazioni.

Artefici di questi momenti di crescita organizzativa e sindacale, sono stati i due direttori di Confagricoltura Asti Francesco Giaquinta e Luigi Bassani direttore di Confagricoltura Veneto e di Verona, che così si sono espressi: "Grande impresa di una squadra vincente che ha consentito di poter trattare temi importanti per il settore vitivinicolo italiano e regionale; i notevoli risultati di quest'anno saranno la base su cui costruiremo la nostra grande presenza per il Vinitaly 2018.



Il Vinitaly 2017 ha chiuso il sipario, così come l'accogliente spazio dello stand di Confagricoltura, ma il percorso di idee che è partito dai qualificati Convegni, dibattiti, incontri, attività, contatti e le strategie che sono state delineate per il comparto, sono solo l'inizio di un percorso fruttuoso che troverà seguito nell'azione sindacale e comunicativa di Confagricoltura.

**DIVERSE PROFESSIONALITA',
MA UN'UNICA SQUADRA: VINCENTE**

Il successo dello stand di Confagricoltura è stato possibile grazie alla professionalità e passione profusa da varie persone, alcune delle quali si sono conosciute in questa occasione. Momento di incontro che ha messo in relazione lo staff audio e video di Andrea con Riccardo e Silvia, il personale della cucina e il sommelier Andrea, i team di Confagricoltura Verona con Elena e di Asti con Daniela, l'affiatato ufficio stampa e comunicazione di Confagri Veneto con Edoardo, Laura e Clarissa e quanti, pur non citati per problemi di spazio, hanno lavorato con disponibilità e dedizione.

